

FORMAZIONE PER LE SCUOLE

La formazione, sia per le scuole elementari che medie e superiori, viene sviluppata dall'Associazione STUDIO NOVECENTO ormai da molti anni con risultati a volte addirittura sorprendenti. Non si terminerà mai di stupirsi, all'interno della stessa Associazione, riguardo i risultati visibili e non che questi lavori hanno dato, sia per i ragazzi sia per quelli che con loro lavorano.

Il Laboratorio Teatrale come lo intendiamo noi è un percorso innanzitutto di formazione umana di coscientizzazione delle propri potenzialità espressive e comunicative di sviluppo della propria creatività di scoperta delle strutture che rendono efficace la comunicazione orale verbale e non verbale. Solo in un secondo momento diventa anche un percorso di formazione artistica –l'arte come stilizzazione della vita (a partire dalla considerazione di Hitchkoc per cui " il cinema è la vita senza i tempi morti")- teatrale -come percorso di alfabetizzazione teatrale- e attoriale –come scoperta di alcune dinamiche del rapporto tra gli attori in scena.

Il "teatro" rappresenta quindi uno strumento per compiere questo percorso -utile per le sue caratteristiche intrinseche (il teatro inteso innanzitutto come "un essere umano che agisce gesti e/o parole in uno spazio per qualcuno che intenzionalmente guarda"); per la sua forza emotiva (il teatro "è emozione" –Meldolesi); per il suo aspetto ludico. Però siamo convinti che non basta essere tecnici del Teatro per fare un buon lavoro in un percorso di Laboratorio Teatrale Scolastico. Così nel tempo abbiamo affiancato competenze relazionali e pedagogiche e quelle puramente "tecniche" e una coscienza metodologica molto sperimentata che fa di un atteggiamento maieutico approfondito e maturato nel tempo il suo punto di forza.

Diciamo spesso che "noi non insegniamo teatro". Alla luce di quanto sopra dovrebbe essere chiaro cosa intendiamo. I laboratori scolastici si presentano come un momento di crescita per la persona. Non sono una "scuola di teatro", non vogliono produrre **grandi attori**. Quello che ci si propone con i ragazzi è un percorso di lavoro e fatica attraverso cui arrivare a una coscienza maggiore di se stessi e delle proprie capacità espressive; è una crescita personale, un tentativo di educare al rispetto del lavoro degli altri, a dare forma alla propria creatività attraverso delle regole. Il fine non è lo spettacolo, ma il percorso stesso: il lavoro che i ragazzi fanno durante l'anno, la passione che mettono, i problemi che affrontano portano spesso ad arrivare a un prodotto finale di grande interesse e qualche volta di qualità. Quindi l'interesse generale è: la ricerca della propria creatività, della sua espressione, dell'educazione al lavoro, della collaborazione all'interno del gruppo.



E' quindi chiaro che affidare a STUDIO NOVECENTO un Laboratorio Teatrale significa non aspettarsi che vengano scimmiettati gli spettacoli del cosiddetto "grande teatro" ma che nasca da un lavoro coi ragazzi una forma originale di rappresentazione teatrale in cui l'autenticità l'impegno etico e il coinvolgimento personale dei ragazzi stessi garantisce il risultato finale.

Ormai non sono più così poche le volte in cui uno o più di questi laboratori hanno ricevuto riconoscimenti e vinto festival di Teatro della Scuola.

Un ulteriore messa a punto dei processi metodologici all'interno del Laboratorio Teatrale è inoltre venuta dal ricco e intenso dibattito che ha impegnato gli Operatori teatrali di Studio Novecento e molti insegnanti di Scuole di ogni ordine e grado nel corso di un **Seminario di Riflessione sull'animazione teatrale** tenutosi per iniziativa di Studio Novecento il 30 maggio 2004 a Milano.

Alla luce dei mutamenti generazionali che abbiamo sotto gli occhi si è cercato di analizzare i nuovi problemi che sorgono all'interno del Laboratorio Teatrale e di identificare risposte efficaci che permettano di mantenere elevata la qualità dell'intervento e del percorso e di conseguenza la sua utilità.

I PROGETTI IN DETTAGLIO

SCUOLE ELEMENTARI

INTRODUZIONE GENERALE

Con le scuole elementari si affronta un lavoro di tipo maieutico, una specie di gioco di ruolo che stimola la creatività dei ragazzini, insegnando loro allo stesso tempo a lavorare avendo una direzione, un contenitore e soprattutto dei compagni di strada con cui relazionarsi.

Fondamentale è lo sviluppo di questo lavoro attraverso una stretta collaborazione con le maestre. Esse vengono implicate nel "gioco", nella produzione dei materiali, a partire dalle idee e dalle proposte che vengono direttamente dai bambini, che sono degli attori meravigliosi, con la loro capacità di non fingere mai ma di essere davvero ciò che stanno raccontando.

Il laboratorio si serve delle tecniche proprie dell'Animazione Teatrale e del Teatro di Narrazione per realizzare attraverso un percorso esplorativo e creativo una scoperta di possibilità espressive e comunicative da parte dei ragazzi.

METODOLOGIA La metodologia è essenzialmente maieutica: il laboratorio non 'insegna' a recitare nè tecniche teatrali. E' piuttosto uno stimolo alla crescita personale valorizza il singolo e le sue capacità all'interno di un contesto collettivo ed educa al rispetto del lavoro dell'altro .

Il laboratorio è organizzato in una parte propedeutica finalizzata alla scoperta delle possibilità espressive e comunicative del corpo dello sguardo e della voce ; in una parte di creazione attraverso l'improvvisazione in cui partendo da un tema dato avviene la creazione collettiva di una serie di scene che in seguito vengono montate secondo una linea di sviluppo organica e dotata di senso; in questa fase si compie il percorso per cui la creazione diventa espressione e infine comunicazione; l'impostazione è essenzialmente ludica e molto vicina al 'gioco di ruolo'; la differenza più evidente è da ricercarsi nel passaggio dal puro 'gioco' alla creazione di un risultato comunicabile ad un pubblico; questo avviene nella parte di formalizzazione o prove in cui quanto creato viene ripetuto pulito e reso efficace alla comunicazione teatrale.

Conclude il percorso il saggio che lungi dal costituire un obiettivo primario del lavoro ha però la duplice valenza di finalizzare il lavoro agli occhi dei ragazzi e di presentare pubblicamente il lavoro svolto in una struttura pubblica.

CONTENUTI Gli obiettivi di fondo del lavoro sono da ricercarsi essenzialmente nello stimolo alla creatività -che nell'età della scuola sta già subendo una forte e progressiva contrazione- considerando l'attività creativa come l'unica attività umana gratificante in sè; nello sviluppo della capacità di trasformare la creazione in espressione e quindi di darle forma; e infine di dare all'espressione che è ancora un fatto 'per sè' la valenza di comunicazione attraverso la scoperta delle sue 'regole' e dei suoi meccanismi.

Tutto questo ovviamente porta con sè altri aspetti valoriali: permette a tutti di riaprire e mutare l'orizzonte dei rapporti; l'esercizio della creatività di per sè argina molti fenomeni di disagio che già si manifestano perchè offre possibili sbocchi ad energie e desideri presenti ma troppo spesso repressi.; abitua al lavoro di gruppo come partecipazione collettiva e paritaria secondo le proprie possibilità alla creazione; rimette in gioco gerarchie e clichè consolidati nel gruppo-classe spesso valorizzando ragazzi poco gratificati; abitua a strutturare il gioco e la creatività organizzandoli per la comunicazione.

ORGANIZZAZIONE. L'Animatore lavora in stretta collaborazione con gli insegnanti della classe o delle classi -a seconda del progetto concordato. A differenza che per i laboratori delle Scuole Medie e Superiori infatti la metodologia messa a punto in questi anni si è dimostrata più efficace là dove l'Animatore interviene per tappe nel percorso di lavoro: all'inizio per l'impostazione generale la creazione della storia e la sua organizzazione drammaturgica; poi l'Animatore imposta un percorso di improvvisazione su una scena a mo' d'esempio; sulla scorta di questa improvvisazione poi in varie tappe all'insegnante è chiesto di produrre con i ragazzi dei materiali informi che nascono dalla fantasia e dalla creatività dei ragazzi stessi; al termine di ciascuna tappa l'animatore verifica il materiale prodotto dalla classe con gli insegnanti e concorre a dare 'forma' teatrale al singolo segmento di lavoro; infine interviene per l'organizzazione generale del saggio finale.

SCUOLE MEDIE

INTRODUZIONE GENERALE

Il Laboratorio Teatrale nella Scuola Media è pensato come una connessione tra quello per la Scuola Elementare e quello per la Scuola Superiore.

Di conseguenza parte dal gioco scenico per arrivare a una maggiore coscientizzazione e formalizzazione.

A seconda che il Laboratorio si svolga con una Prima una Seconda o una Terza son accentuati gli uni o gli altri aspetti –sempre partendo dall'idea che **il progetto è sempre riprogettato sulla base di coloro che vi partecipano.**

Sulla base di precedenti esperienze è possibile formulare un'ipotesi di laboratorio teatrale che si sviluppi sul triennio della scuola media in un percorso di progressivo approfondimento che accompagni la crescita dei ragazzi in una fase cruciale della loro vita. Ciascun anno di laboratorio è in sè concluso: quindi porta comunque al compimento di un percorso in sè dotato di senso che si conclude con una sperimentazione-dimostrazione di lavoro in forma di spettacolo-saggio.

Ma ciascun anno di laboratorio si collega agli altri disegnando un arco complessivamente dotato di senso e continuità in cui ogni tappa rappresenta meta di un lavoro e punto di partenza del successivo.

Lo spettacolo-saggio dell'ultimo anno è il compimento dell'intero ciclo di lavoro

METODOLOGIA. Sul piano metodologico il lavoro è comunque condotto in modo maieutico stimolando la creatività e la partecipazione dei ragazzi alla costruzione del percorso e dello spettacolo finale.

Così resta comunque escluso un lavoro strettamente tecnico che si presterebbe a pericolosi equivoci ma l'attenzione si concentra sul progressivo approfondimento di possibilità espressive e comunicative e quindi sul controllo dei mezzi personali di comunicazione nonchè delle regole che la comunicazione sottendono.

In questo percorso ovviamente si incontrano gradini di complessità crescente e dalla pura esperienza di racconto teatrale di una vicenda si passa progressivamente alla consapevolezza dei mezzi più appropriati ed opportuni per esprimerla fino alla possibilità di controllare e incanalare in senso comunicativo la propria comunicazione.

Lo stesso dicasi per ciò che concerne la creatività. Comunque centrale nel lavoro è lo stimolo alla creatività personale dei ragazzi perchè s'impadroniscano delle procedure tipiche della creazione dapprima autonoma e poi progressivamente legata alla possibilità di ri-creare su un testo dato o un testo (teatrale o narrativo) di partenza per giungere alla composizione -nel terzo anno- di un lavoro autonomo che sa ricapitolare in sè le esperienze precedenti e quindi può organizzare tematicamente materiali di diversa provenienza all'interno di una creazione autonoma.

OBIETTIVI. Non c'è chi non veda come obiettivo principale del percorso sia quello di stimolare la creatività personale dei ragazzi avendo ben presente come l'esercizio della

creatività sia l'unica attività umana realmente gratuita e cioè che porta in sé -anzi nel 'farsi'- il proprio premio e la propria gratificazione.

Come ormai stabilmente acquisito questo modello di percorso rappresenta un interessante antidoto al disagio giovanile quando non addirittura alla devianza. La possibilità di esprimere sé stessi fuori da schemi precostituiti che non siano quelli della griglia tecnica che garantisce la possibilità di un risultato comunicabile e il piacere di farlo sono indubbiamente due dei mezzi più forti per dare ai ragazzi l'intuizione di possibilità diverse da una frustrante quotidianità quando non addirittura di valori che val la pena di praticare.

Resta escluso com'è ovvio qualunque illusorio tentativo di fare dei ragazzi degli 'attori' nel senso professionale del termine. Per quanto banale sarà bene sottolineare sempre questa avvertenza perché le illusioni sono facili a nascere.

Obiettivo subordinato ma non secondario perché sottende l'intero percorso è quello strettamente esperienziale. Il lavoro teatrale condotto in gruppo con la necessità di essere alternativamente tutti protagonisti e gregari nonché l'emozione della creazione che è molto forte e autentica nei suoi momenti migliori e la paura ma anche la felicità dell'andare in scena insieme, del costituire un gruppo che affronta un pubblico cui narra una storia e suscita delle emozioni è un'esperienza di grande valore soprattutto per la memoria emotiva profondamente positiva che lascia.

Altri obiettivi sono poi da cercarsi nella coscientizzazione linguistica, nel rapporto con testi narrativi come materiali con i quali interagire, nella riorganizzazione dei rapporti interni al gruppo classe fuori dalle gerarchie scolastiche, nella scoperta di potenzialità e possibilità spesso nascoste o sopite.

STRUTTURA. I tre anni sono così organizzati:

primo anno - propedeutica generale; improvvisazioni guidate e improvvisazioni finalizzate; lavoro sulla creatività per organizzare una storia narrabile a un pubblico; narrazione corale; messa in scena di un semplice spettacolo.

secondo anno - approfondimento del percorso propedeutico come scoperta di ulteriori possibilità espressive e comunicative; percorsi narrativi; creazione del personaggio; organizzazione della storia in quanto narrata dai personaggi creati (narrazione indiretta); aspetti di drammaturgia per la messa in scena.

terzo anno - propedeutica: percorsi di comprensione e appropriazione degli strumenti di comunicazione emotiva; creazione drammaturgica di una vicenda teatrale; ricerca e composizione dei materiali; creazione dei personaggi e dei punti di vista; tecniche di messa in scena di un spettacolo:

I tre anni prevedono ovviamente livelli di complessità diversa per ciò che riguarda le storie narrate. Il primo anno si può lavorare ancora sullo schema della fiaba; il secondo su un testo narrativo; il terzo sulla ri-creazione di un testo teatrale.

SCUOLE SUPERIORI

INTRODUZIONE GENERALE

Nelle scuole medie superiori il lavoro si svolge in maniera analoga su quello che è l'interesse generale come sopra esposto.

Partendo da quella che è una narrazione corale ci si confronta però anche con aspetti più specifici del lavoro attoriale.

Quindi partendo dalla riscoperta di sé, del proprio corpo e delle sue possibilità espressive, si giunge a costruire una storia dove ci si scontra con i propri timori, con la fatica del lavoro e con la paura del palcoscenico.

Attraverso un lavoro che è faticoso quanto gratificante si cerca di percorrere tutta questa strada con i ragazzi, cercando di lasciare che siano loro i veri registi dello spettacolo.

Per questo, pur mantenendo un ruolo di direzione generale, si aiutano i ragazzi nella creazione di uno spettacolo che viva delle loro parole e dei loro gesti, più che di una fredda tecnica.

Il laboratorio si serve delle tecniche proprie dell'Animazione Teatrale e del Teatro di Narrazione per realizzare attraverso un percorso esplorativo e creativo una scoperta e appropriazione di tecniche e possibilità espressive e comunicative da parte dei ragazzi.

METODOLOGIA Il laboratorio è organizzato in una parte propedeutica finalizzata alla scoperta delle possibilità espressive e comunicative del corpo dello sguardo e della voce e alla loro coscientizzazione in modo che diventino patrimonio personale del singolo, alla scoperta del lavoro corale, allo studio degli elementi essenziali del teatro; in una parte di drammaturgia intesa come coscientizzazione delle differenze tra parola teatrale e parola narrativa e poetica; sviluppo delle strutture narrative adeguate al teatro e al 'teatro di narrazione' in particolare; individuazione delle macroscene di cui si compone un testo teatrale; creazione di soggetto e scaletta dello spettacolo; in una parte di creazione attraverso l'improvvisazione in cui partendo da un tema dato –spesso concordato insieme ai partecipanti sulla base di un'approfondita discussione dei loro temi- e elaborato nella parte di drammaturgia avviene la creazione collettiva di una serie di scene che in seguito vengono montate secondo una linea di sviluppo organica e dotata di senso; in questa fase la ripetizione della singola "scena" permette un percorso di ulteriore scoperta e approfondimento e inoltre fa da stimolo all'invenzione; è la fase in cui maggiormente si esprime la creatività dei ragazzi e si compie il percorso per cui la creazione diventa espressione e infine comunicazione; in una parte di formalizzazione o prove in cui quanto creato viene ripetuto pulito e reso efficace alla comunicazione teatrale.

Conclude il percorso il saggio che ha la duplice valenza di finalizzare il lavoro agli occhi dei ragazzi e di presentare pubblicamente il lavoro svolto in una struttura pubblica.

CONTENUTI Gli obiettivi di fondo del lavoro sono da ricercarsi essenzialmente nello stimolo alla creatività considerando l'attività creativa come l'unica attività umana gratificante in sé; nello sviluppo della capacità di trasformare la creazione in espressione e

quindi di darle forma; e infine di dare all'espressione che è ancora un fatto 'per sè' la valenza di comunicazione attraverso la scoperta delle sue 'regole' e dei suoi meccanismi. Tutto questo ovviamente porta con sè altri aspetti valoriali: trasforma l'orizzonte dei rapporti; fornisce strumenti comunicativi che concorrono ad intaccare il muro d'incomunicabilità in cui spesso si chiudono i ragazzi non ancora in grado di verbalizzare completamente il loro mondo emotivo o non autorizzati a farlo -e in questo modo contribuendo a fronteggiare uno dei principali motivi che generano il senso di frustrazione espresso nella frase "non mi capisci, non mi capisce nessuno"; l'esercizio della creatività di per sè argine a molti fenomeni di disagio che si manifestano in adolescenza perchè offre possibili sbocchi ad energie e desideri presenti ma troppo spesso repressi; inoltre la possibilità di dar voce e quindi di oggettivare il proprio disagio aiuta a gestirlo e in sostanza lo depotenzia.

Non ultimo il laboratorio ha una funzione di alfabetizzazione teatrale.

Il laboratorio si rivolge a un massimo di venti ragazzi. Ha la durata di 40 ore (20 incontri di 2 ore cad. o 40 di 1 ora cad.)+ risultato finale.

Il **LABORATORIO AVANZATO (O SECONDO LIVELLO)** costituisce un approfondimento e sviluppo di alcuni aspetti peculiari del lavoro teatrale che si pongono in continuità diretta con quanto impostato durante il primo livello. Se al primo livello il lavoro è condotto sulla narrazione corale sulla struttura drammaturgica d'insieme e sul recupero o la scoperta di possibilità creative espressive e comunicative del singolo, il secondo livello, o secondo anno, focalizza l'attenzione su un approfondimento di quegli stessi elementi attraverso il confronto serrato con alcuni aspetti specifici del lavoro teatrale.

Così essenzialmente il secondo livello s'incardina sull'approfondimento della "struttura drammaturgica" e sullo "studio della costruzione del personaggio".

La '**struttura drammaturgica**' è qui intesa come ricerca e messa a fuoco del rapporto tra 'testo' e 'sottotesto'; approfondimento del concetto di testo come partitura di parole intenzioni gesti azioni e musica; principi di costruzione di un personaggio e interazione tra personaggi; elementi per la 'traduzione' di un testo narrativo in un testo teatrale che conducano alla costruzione di uno spettacolo partendo da un testo narrativo dato.

Lo '**studio del personaggio**' s'articola invece in un percorso di scoperta delle caratteristiche corporee e psicologiche di un personaggio; nella ricerca di una lingua teatrale (sia verbale che non verbale) adatta al personaggio; nella messa a fuoco del 'punto di vista' (compresa la possibilità per interpreti diversi di narrare punti di vista diversi dello

stesso personaggio); e infine nella ricerca di come un personaggio narra un altro personaggio (elementi di identificazione; punto di vista soggettivo).

Lo **'spettacolo finale'** sviluppa e mette a fuoco i temi svolti nella parte più propriamente laboratoriale mettendoli alla prova della resa scenica. Sviluppa la costruzione teatrale di una scena attraverso l'individuazione di una scena con pochi personaggi che viene a turno agita da tutti i partecipanti offrendo così una duplice possibilità di studio attraverso l'azione scenica e l'osservazione.

S'articola nella individuazione della scaletta, nel 'treatment' delle singole scene, nel lavoro di creazione attraverso l'improvvisazione, nella messa a punto finale con la formalizzazione dello spettacolo.

Nel Laboratorio di Livello Avanzato può essere inserito a richiesta un incontro di Storia del Teatro Italiano dal 1.490 ad oggi.

Il laboratorio è previsto in 40 ore più il risultato finale.

INFO

Marco M. Pernich 331,9215116
e-mail direzione@studionovecento.com

Associazione STUDIO NOVECENTO 02,37643918
e-mail organizzazione@studionovecento.com